

Associazione regionale Mapuche Folilko.  
Settore Rapa Boroa s/n Comune di Nueva Imperial  
E-mail, Arfolilko@gmail.com  
Cellulare 56-9-63348613  
Regione di Araucanía, Cile.

## **PROGETTO “PRIGIONIERI POLITICI”**

Sostegno alle vittime di violazioni dei diritti umani, ai prigionieri politici e alle comunità mapuche, nella realizzazione delle loro rivendicazioni collettive come popolo-nazione mapuche

### **Contesto e sviluppo del progetto**

Come abbiamo commentato in precedenti occasioni, il cosiddetto conflitto mapuche si sta attualmente sviluppando con maggiore forza nelle regioni di Bio Bio (zona meridionale), dell’Araucanía e di Los Ríos, a causa della grande concentrazione di comunità mapuche e della massiccia presenza di coloni e aziende forestali, che provoca un attrito sociale, politico e culturale permanente.

Questa realtà genera un conflitto più vasto e permanente a causa della militarizzazione, delle persecuzioni portate avanti dai tribunali di giustizia e dalla polizia in divisa contro le comunità mapuche e i loro membri. Le molestie sono brutali, violente, dove ci sono sempre tante persone ferite da proiettili, impatto di lacrimogeni e arresti indiscriminati di giovani che resistono ai raid, che finiscono in carcere imputati di false accuse che significano apertamente: carcere.

Come accennato nel rapporto precedente, i nostri prigionieri politici mapuche vengono portati in carceri di massima sicurezza e molto lontani dalle loro famiglie, per evitare che vengano visitati in modo permanente, ma anche per evitare la mobilitazione delle comunità a sostegno delle ingiustizie. Abbiamo così le carceri di Concepción, Lebu, Angol, Lautaro, Temuco, Vilcun e Valdivia, perché il Cile è un paese molto lungo, le distanze sono enormi, molte volte i parenti non possono tornare alle loro comunità in un giorno di visita.

Di fronte a questa situazione, attualmente le famiglie dei prigionieri politici mapuche si trovano in situazione di grande incertezza riguardo al monitoraggio dei processi giudiziari e della prigionia dei propri familiari. Sotto questo profilo il supporto fornito dalla vostra organizzazione Rete Radié Resch attraverso Folilko è stato molto determinante. In molti casi infatti le famiglie sono lasciate completamente indifese da parte delle organizzazioni per i diritti umani, cui va aggiunta la mancanza di reddito familiare, lasciando i bambini e le loro madri senza protezione.

Il numero dei prigionieri politici mapuche non è diminuito, considerando che negli ultimi cinque mesi è aumentato il numero dei detenuti, raggiungendo attualmente le 39 persone, tra le quali da ultimo il fratello mapuche accusato e imputato della morte del carabiniere Nain, morto in una imboscata molto sospetta. La famiglia del carabiniere di origine mapuche infatti accusa la polizia di aver ucciso il proprio figlio.

### **Descrizione del lavoro svolto dall'Associazione Regionale Mapuche Folilko, in tempo di Pandemia.**

Abbiamo accompagnato le mobilitazioni permanenti promosse da comunità, organizzazioni mapuche e parenti di prigionieri politici mapuche in tutti i loro aspetti.

Senza dubbio quest'anno ha comportato un sacrificio maggiore per i parenti dei prigionieri politici che non hanno potuto visitare il loro cari in persona. Possono farlo solo sporadicamente dietro uno schermo di vetro. Non c'è contatto diretto, questo ha prodotto un distanziamento che ha influito molto negativamente.



Folilko, come organizzazione regionale, ha sempre lavorato direttamente con i parenti dei prigionieri mapuche in sciopero della fame, guidati prima dal machi Celestino Córdova, al quale poi si sono uniti i prigionieri delle carceri di Angol, Lebu e Temuco. Ci siamo stabiliti fuori dalle carceri di Angol e Lebu. Un'altra installazione è stata realizzata di fronte dell'ospedale interculturale di Nueva Imperial, dopo esservi trasferito il Machi Celestino Córdova.

Il modo pratico per sostenere i nostri prigionieri politici è stato quello di stabilirsi molto vicino ai recinti (prigione, ospedale) con strumenti tradizionali mapuche. Eseguiamo cerimonie con Machi, Lonko e altri assistenti, per la maggior parte del giorno e a sera preghiamo per donare forza a ciascuno di loro. Il suono degli strumenti tradizionali è forte e i prigionieri si collegano e acquistano quella forza di spirito che serve per continuare a resistere.

Inoltre abbiamo installato una cucina improvvisata, con alcuni tavoli e sedie per restare sul posto, sempre con l'incertezza e la precarietà dell'eventuale sfratto, perché non abbiamo mai l'autorizzazione delle autorità. Proprio di fronte al carcere di Lebu siamo stati sfrattati violentemente. Abbiamo perso tutti i materiali, gli utensili da cucina e il cibo.

Nell'accampamento che abbiamo installato presso la prigione di Angol è andata diversamente. Abbiamo installato delle tende per passare la notte, è stato preparato il cibo per le persone per più di 100 giorni, sono stati coordinati turni permanenti per accompagnare e prendersi cura dei parenti dei prigionieri mapuche. Abbiamo anche aggiunto una cerimonia religiosa, spirituale, che ha sempre mantenuto attiva la mobilitazione sia degli scioperanti che di coloro che ci hanno accompagnato nello sciopero della fame.

Nell'Ospedale Interculturale di Nueva Imperial è stato sempre molto più complesso. Le autorità locali non hanno mai permesso l'installazione di tettoie. La presenza della polizia era altissima, quindi ogni notte eravamo costretti a lasciare il posto, la sofferenza era maggiore, faceva molto freddo, era molto piovoso e lontano, quindi abbiamo dovuto affittare un alloggio per la signora di Celestino Cordova e i suoi due figli.

Per chi assume solidarietà e sostegno alle azioni dei prigionieri politici mapuche l'esaurimento fisico e psicologico è devastante. C'è uno spostamento dalla comunità alla città durante i giorni della mobilitazione, a questo si aggiunge la mancanza di spazi dove si possano avere servizi di base. Tuttavia, con il supporto di comunità mapuche, e delle organizzazioni sociali, siamo riusciti a risolvere e sostenere la mobilitazione, assumendo un ruolo politico di pressione nei confronti del governo e della classe politica cilena, chiedendo giustizia e libertà per i Mapuche privati della libertà .

Sotto l'aspetto prettamente logistico, abbiamo dato un supporto più diretto alle famiglie

dei prigionieri mapuche. Abbiamo effettuato il trasferimento permanente dalle loro comunità alle città dove sono rinchiusi i loro parenti, contribuendo con carburante, noleggiando veicoli, procurando cibo per i bambini, considerando che la maggior parte dei nostri fratelli detenuti sono giovani e quindi le loro famiglie hanno bambini molto piccoli.



Va notato in modo molto positivo che alcuni detenuti sostengono le loro famiglie dalle carceri, lavorano nell'artigianato della gioielleria. Folilko ha supportato queste persone nell'acquisto di strumenti, materiali di base che gli consentono di effettuare il loro lavoro. Le loro famiglie e comunità si occupano solitamente della vendita in

occasione di fiere e feste tradizionali, ma a causa della pandemia non vengono svolte, complicando notevolmente la situazione socio-economica delle famiglie.

### **Gestione politica e risultati.**

Abbiamo costituito una rete di familiari dei prigionieri politici mapuche che oggi fanno da portavoce e svolgono il dialogo con il governo e i tribunali. Vi partecipano anche alcune persone designate dai familiari per seguire gli avvocati di ogni caso. Quindi effettuiamo incontri tematici con gli avvocati difensori e i familiari diretti per riferire sui progressi o battute d'arresto dei loro processi giudiziari. In questo caso forniamo anche supporto logistico, considerando che sono giovani volontari mapuche che sostengono la loro causa.

Negli ultimi tempi abbiamo sostenuto il dialogo tra familiari e autorità penitenziarie per migliorare le condizioni di vita dei detenuti politici, considerato il rischio generato dalla pandemia. A tal proposito abbiamo compiuto progressi positivi: nella maggior parte delle carceri sono abilitati appositi moduli esclusivamente per prigionieri politici mapuche.

Attualmente, le mogli e le madri dei giovani mapuche assassinati dai carabinieri e i prigionieri politici mapuche stanno lavorando per creare un'organizzazione che consentirà loro di avere una copertura nazionale per cercare giustizia per i giovani assassinati ed esigere la scarcerazione e la libertà dei prigionieri politici ingiustamente detenuti.

Il Progetto finanziato dalla Rete ha avuto un impatto molto importante e positivo sul rafforzamento e la difesa dei diritti mapuche. Accompagnare ed esigere la libertà dei prigionieri mapuche è una condizione fondamentale per raggiungere la pace nel nostro territorio. Quindi il vostro appoggio marcò un prima e un dopo perché, sebbene non abbiamo cambiato il corso delle indagini, non abbiamo per altro smesso di lottare contro il razzismo e la violenza istituzionale dello Stato cileno contro il popolo mapuche.

Molte grazie  
Chaltumay.

José Nain Pérez.  
Margot Collipal Curaqueo.  
Associazione regionale Mapuche Folilko.  
Nueva Imperial, marzo 2021

*Quella esposta è la relazione sul Progetto PPM (Prigionieri Politici Mapuche) del marzo scorso. Vale integralmente, salvo ritocchi secondari di aggiornamento, come progetto per i prossimi anni. I prigionieri politici continuano a rimanere tali, e il contesto peggiora invece di migliorare (salvo approvazione nuova Costituzione nei prossimi anni, con cambiamenti significativi nei confronti dei popoli indigeni ).*

*La cifra annuale del progetto in scadenza è di 9.000 euro. La nostra richiesta per il rinnovo rimane tale. Ma va segnalato che con Folilko (nelle persone di Margot Collipal Curaqueo e José Nain Perez) abbiamo trattato specificamente il tema della possibilità di una diminuzione dell'importo e la risposta è stata che sono ben coscienti delle difficoltà che la RRR sta vivendo e perciò accoglieranno quel che la Rete deciderà e adegueranno le attività.  
Piergiorgio e Gabriella (Rete Radié Resch gruppo di Brescia) 9/9/'21*